

INTRODUZIONE

Onorevoli Parlamentari, vi ringrazio per l'opportunità di intervenire oggi in merito alla Proposta di Legge concernente la regolamentazione delle attività spaziali private. Rappresento la Sitael, azienda spaziale italiana al 100%privata,con stabilimenti produttivi a Pisa e a Mola di Bari, l'unica con una dimensione superiore ai 50 milioni di fatturato annuo e siamo lieti di essere stati convocati dalla X commissione attività produttive: riteniamo infatti che l'attività spaziale stia veramente seguendo una transizione da lodevole iniziativa di investigazione scientifica e di ricerca applicata - ad una vera attività produttiva, proiettata al mercato e governata dalle regole del mercato.

Una proposta di legge rappresenta un'opportunità per l'adeguamento del nostro ordinamento giuridico alle nuove sfide dell'economia spaziale. Ritengo altresì che alcuni aspetti meritino una riflessione congiunta ed condivisa tra i portatori di interesse del settore, e soprattutto orientata al mercato.

Innanzitutto mi preme ribadire che osservando i dati degli ultimi due anni quella che si chiama new space economy, cioè l'incontro tra domanda e offerta in un contesto privato, è ancora in fasce, sia per la piccola dimensione del mercato nazionale, che rimane prevalentemente istituzionale, sia per la presenza di una forte e radicata impresa di Stato, pur di altissimo livello tecnologico, limita un pò la competizione e le normali dialettiche commerciali, configurando una filiera in cui le aziende PMI ed anche ex-PMI come SITAEL sarebbero viste come portatrici di innovazione e di prodotti al servizio della Grande Industria. Lo siamo, possiamo supportare i campioni nazionali, ma siamo anche in grado di competere da soli.

FAVORIRE L'ATTIVITA' IMPRENDITORIALE

Come operatori privati auspichiamo che questa legge possa facilitare l'attività imprenditoriale in Italia nel settore spaziale e possa attrarre investitori, capitali e talenti, implementando il motto del nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni il giorno del suo insediamento "non disturbare chi vuole fare" (25-10-2022).

FRAMMENTAZIONE DEGLI ATTORI E DELLE RESPONSABILITA'

Osserviamo che la pletera di Enti Pubblici ed Uffici con cui una azienda a livello nazionale si relaziona per avere riscontro sulla politica industriale nazionale è già numerosa e frammentata:

- Autorità Politica Delegata, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ora rappresentata dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, che presiede il COMINT
- COMINT, con la sua struttura di coordinamento
- UPSA, L' Ufficio per le Politiche Spaziali ed Aerospaziali
- ASI, stazione appaltante e tra i nostri principali clienti

La Legge Spazio dovrebbe superare questa frammentazione, coordinando il ruolo di tutte queste entità, mentre purtroppo introduce alcuni ulteriori elementi di complessità e livelli autorizzativi che potrebbero limitare l'esercizio dell'attività spaziale.

NEGAZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE: il modello francese

Ma soffermiamoci su una questione di principio.

E cioè come l'autorizzazione può essere concessa o negata, oppure concessa e revocata senza alcun contraddittorio con il richiedente.

Con questo tipo di meccanismo, Le possibilità di ricorso, ci sarebbero pure, ma invocando l'interesse nazionale, il rischio potrebbe essere quello di non poter conoscere le reali ragioni del diniego.

Motivo per cui in Francia l'autorizzazione non è rilasciata ad hoc su ogni tipo di operazione, ma è rilasciata agli operatori, che la detengono come se fosse una certificazione da mantenere.

In sintesi: il modello francese sarebbe più snello, oppure se si ritiene che sia utile mantenere uno schema così rigido, si deve prevedere il contraddittorio con il richiedente con o senza richiamare la legge 241 del 1990, sia all'art. 7, sia eliminando l'art. 8 comma 2, che statuisce proprio la deroga alla legge 241 del 1990.

Invitiamo ad una riflessione congiunta su questo punto

RISCHI DI COSTI E TEMPI

L'attività di regolamentazione e di richiesta delle autorizzazioni comporterà un aggravio dei costi a carico delle imprese, soprattutto per l'obbligo di assicurarsi dal rischio di sinistro.

Se la legge è applicabile anche agli operatori che forniscono l'Agenzia (Spaziale Italiana), questo dovrà corrispondere a delle specifiche voci di costo, equivalenti agli oneri obbligatori per la sicurezza sul lavoro del nostro ordinamento, a vantaggio delle imprese. Per non rallentare la competitività delle aziende italiane dovrebbe ricadere nelle previsioni della Legge, un fondo a copertura di questi rischi aggiuntivi.

Inoltre, la legge prevede obbligatoriamente l'acquisto di un servizio di previsione delle collisioni fornito da un fornitore abilitato, questo aggiunge altri costi, potenzialmente limitando la competitività per via della scelta obbligata dell'operatore

Poi c'è la questione tempi. 120 giorni sono i tempi massimi per il rilascio di un'autorizzazione.

Sussiste anche il rischio di poter ottenere l'autorizzazione in ritardo rispetto alla finestra di lancio che è stata considerata. IL rischio di perdere un lancio, a contratto firmato, per un ritardo nell'ottenimento dell'autorizzazione, è un rischio altissimo: ci sarebbe un danno diretto per le imprese che potrebbero rivalersi sulla pubblica amministrazione?

Un altro punto importante riguarda il fatto che l'implementazione della stessa non comporterebbe oneri aggiuntivi in capo ad Agenzia Spaziale Italiana. L'Agenzia in Italia assolve a numerosi e gravosi compiti, di revisione tecnica dei programmi, ad un livello di dettaglio che è difficile immaginare per qualsiasi altra agenzia governativa. Svolge questi gravosi compiti in accordo con il codice degli appalti, ed il grado di difficoltà è elevatissimo, perché la gestione tecnica dei programmi per mitigare il rischio tecnologico, e' molto complessa. Come Industria ci preme sottolineare il fatto che ASI potrebbe aver bisogno di altri punti organico per svolgere in regime ordinario il potere di controllo e verifica dell'autorizzazione di ogni attività spaziale di questo paese, e questo probabilmente dovrà essere fatto ex post per ogni contratto già in essere ed ex ante per ogni bando di gara da pubblicare.

RISCHIO DI COLLISIONE CON ALTRI SATELLITI – DA CONSIDERARE

Si parla anche di responsabilità derivante da collisione con altri satelliti, sarebbe da esplicitare ulteriormente nel testo di legge. Questo rischio è crescente, il danno causato eccederebbe facilmente, per il proliferare dei detriti generati dall’impatto, di gran lunga i 100 milioni di massimale assicurato.

PIANO BIENNALE per la SPACE ECONOMY: dotazione del fondo

Il piano biennale per la Space Economy deve ben armonizzarsi con quanto già esistente

- DSPSN : Documento Strategico di Politica Spaziale Nazionale
- DVSS: Documento di Visione Strategica dello Spazio
- PTA: Piano Triennale delle Attività di ASI
- Nota A5“Indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale” aggiornato il 25/3/2019

La dotazione deve prevedere la copertura dei costi aggiuntivi per l’industria, piccola, media e grande per sostenere le coperture assicurative necessarie, per il servizio di previsione delle collisioni da acquistare, e per i danni a cui la PA potrebbe essere soggetta per emissione tardiva del provvedimento autorizzativo.

Inoltre, il 10% assicurato per le PMI, è una percentuale fisiologica che si raggiunge normalmente, non ci sarebbe neanche bisogno di inserire questo vincolo. Se ci fosse la possibilità di pubblicare dei bandi, la percentuale riservata a Start up, PMI e Grande industria sotto i 300 dipendenti, dovrebbe arrivare almeno al 50%.

Tutti gli osservatori economici del settore, dal primo all’ultimo, concordano sulla tutela maggiore da garantire a società come la Sitael che sebbene siano classificate come Grandi imprese secondo l’unione Europea, sono chiamate nel settore MIDCAP. Queste tipologie di società, possono fare lo Scale up verso i grandi prime dell’industria spaziale, con un vantaggio competitivo enorme: abbiamo la flessibilità e i costi dei piccoli, ma possiamo competere sulle competenze con i grandi.

DEFINIZIONE DI OPERATORE NAZIONALE

Come azienda italiana chiediamo anche che venga meglio definito il concetto di ‘operatore nazionale’, per tutelare il vero Made in Italy, visto che la percentuale di possesso, o lo svolgimento prevalente all’estero di una attività in seno ad una multinazionale, potrebbe rappresentare elemento di elusione delle norme da parte di operatori controllati da azionisti in maggioranza stranieri.

VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE NAZIONALI: CONCESSIONI

È un tema importantissimo ed attuale, soprattutto con la realizzazione della costellazione IRIDE

È regolata dall’ art 24 “economia dello spazio”

Al comma 2 si garantisce “accesso ai dati (di osservazione della Terra) equo e non discriminatorio”

Al Comma 3 “sono favorite soluzioni Pubblico Privato che consentano una remunerazione almeno sufficiente per garantire la manutenzione dell’infrastruttura”

Posto che esiste già un operatore che risponde a questo requisito (operatore pubblico-privato per la commercializzazione dei dati di osservazione della terra), perché il settore pubblico ne dovrebbe costituire un secondo con gli stessi scopi?

Si ritiene più valido per lo sviluppo dell’economia dello Spazio di inserire il principio di “concessioni” per l’utilizzo di infrastrutture nazionali soprattutto di Osservazione della terra. I concessionari possono essere operatori privati, PPP, operatori pubblici.

Ne va del futuro della costellazione IRIDE che stiamo realizzando grazie al PNRR. Quando avremo i nostri satelliti in orbita nel 2026, la gestione passerà all’ASI ed è auspicabile che siano uno strumento di sviluppo economico, gestiti con gare per la concessione dell’uso della costellazione aperte e non discriminatorie, e proiettate all’economia dello spazio.

IRIDE ce la invidia il mondo, e all’estero dicono che il potenziale di IRIDE può liberarsi solamente grazie alla competizione e ad un piccolo contributo di anchor tenancy da parte del committente, il Governo italiano, per garantire la messa in moto della catena del valore generato da questa costellazione per generare servizi utili alla PA e alle Amministrazioni locali: agricoltura, ambiente, gestione delle emergenze solo per citare tre esempi.

RISERVA DI CAPACITA’ TRASMISSIVA NAZIONALE

Il Ministero delle imprese e del made in Italy provvede alla costituzione di una riserva di capacità trasmissiva nazionale attraverso comunicazioni satellitari, utilizzando, al fine di garantire la massima diversificazione, sia satelliti sia costellazioni in orbita geostazionaria, media e bassa, gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all’Unione europea o all’Alleanza atlantica

Ci preme sottolineare a riguardo, che L’Italia ha già avuto un ruolo marginale per la costellazione IRIS2 che porterà nuova capacità trasmissiva in Europa, a servizio dei governi europei: la portavoce della Commissione Europea proprio ieri ha riportato in un’intervista il fatto che l’Italia appare coinvolta solo con Telespazio per le operazioni, e Thales Alenia Space per la parte HW di volo. Tutte le altre aziende italiane non sono state inchieste.

Auspichiamo quindi che la riserva di capacità trasmissiva possa essere messa a disposizione per il tramite di aziende italiane.

Le aziende italiane non sono “decotte” come dice qualcuno. Sono aziende resilienti, che vogliono diventare sempre più competitive. È un settore ad alta intensità di capitale, con cicli di investimento molto lunghi (DRAGHI cit). L’impiego della spesa pubblica, a sostegno del settore, funge da moltiplicatore, cosa che è evidente da lungo tempo negli Stati Uniti, e che vediamo ora sempre di più per India e Cina.

CONCLUSIONI

La legge è un’ottima opportunità per dare una cornice legislativa all’attività spaziale in Italia, aspettando la regolamentazione europea.

Leggendo i primi articoli si potrebbe comprendere come la ratio della legge sia quello di incentivare l’attività spaziale, favorendo lo sviluppo di mercati commerciali.

NOVEMBRE 2024, note alla LEGGE SPAZIO, Chiara Pertosa_AD Sitael

Non si comprendono al meglio le modalità con cui si intende favorire l'attività spaziale, in quanto sussiste un rischio di ingessamento del business, dovuto a maggiori costi, lunghi procedimenti amministrativi, in capo alla discrezionalità della PA che dovrebbe autorizzare di volta in volta le operazioni.